



In questa pagina non compaiono recensioni di libri provenienti da Case Editrici a pagamento. Se per errore dovesse capitare è gradita una segnalazione

E' stata lanciata sul web una grande raccolta di firme per dedicare una via meneghina ad Anna Politkovskaja

Una strada e un nome che si chiama libertà

In occasione dell'Expo Milano un'iniziativa per non dimenticare



Anna Politkovskaja, la giornalista russa uccisa sei anni fa

Anna Politkovskaja, aveva un "difetto": era una donna libera. Tant'è che scelse un mestiere scomodo dalle sue parti: la giornalista. I suoi reportage sui quotidiani liberali erano verità da omettere nella Russia di Putin. Anna raccontava della Cecenia, un inferno dove tutto accade in silenzio. Quel silenzio spezzato dai suoi articoli, dai suoi libri, dai suoi viaggi a sostegno delle vittime, dalle sue visite negli ospedali e nei campi profughi. Troppo per un paese che non riesce a fare i conti con la fame di democrazia. Anna viene uccisa il 7 ottobre 2006. Quattro proiettili e un articolo rimasto incompiuto in cui parlava delle torture commesse dalle forze di sicurezza cecene legate al Primo Ministro Ramsan Kadyrov. Andrea Riscassi, un giornalista italiano con il pallino della rivincita, non solo le ha dedicato un libro, ma ha fondato un'associazione che continua a portare avanti una battaglia affinché venga fatta giustizia sulla sua morte. A Milano - tra il marzo ed il novembre 2015 - si terrà l'Expo e riguarderà tutto ciò che concerne l'alimentazione, fino alla frontiera pruriginosa degli OGM: sarà infatti questa l'occasione per ricordarla e tentare ancora una volta di smascherare mandanti che ancora oggi restano ignoti. Per fare in modo che in una piazza dove scorreranno fiumi di denaro (circa 20 miliardi di euro in in-

frastrutture e 70.000 posti di lavoro) e si incroceranno migliaia di lingue, si accenda una piccola luce su suo nome. "Io vedo tutto, questo è il problema". Diceva Anna alla quale nel 2009, a Milano, è stato dedicato un albero nell'Orto dei Giusti. Oggi, Riscassi ha pensato bene di tastare il polso alla città per verificare se spirava un'aria davvero nuova. Una specie di test ideologico in vista del 2015 quando Milano si troverà di nuovo a badare al mondo direttamente a casa propria (già l'aveva fatto nel 1906 con l'Esposizione Internazionale che per tema aveva avuto i trasporti). Riscassi ha fatto un calcolo di strategia pura. Ha pensato che durante una manifestazione del genere, dove le telecamere copriranno in tempo reale ogni singolo episodio come nel Truman Show, non poteva mancare una via dedicata alla Politkovskaja,

per mostrare al mondo intero chi fosse davvero la donna capace di morire per le parole che aveva scritto. Ha quindi chiesto - mediante una raccolta di firme che è già parecchio nutrita, per partecipare unaviaperanna@gmail.com - al Comune di Milano ed al Sindaco Giuliano Pisapia di intitolare una via oppure una piazza dell'Expo alla giornalista russa più famosa del mondo. Anche per rimediare alla magra figura che Milano ha fatto non concedendo l'Ambrogino d'oro ad uno dei suoi figli adottivi che più strada - in tutti i sensi - ha fatto nel mondo: Enzo Biagi. **Perché pensi che Milano possa abbracciare Anna Politkovskaja?** Milano avrà l'Expo nel 2015 e sarà una specie di ribalta sotto milioni di occhi - spiega Andrea Riscassi - sono sicuro che una via dedicata alla Politkovskaja in un

Andrea Riscassi continua la sua battaglia affinché sia fatta giustizia

contesto simile possa dare fastidio anche ai cosiddetti "governativi", a quelli che hanno continuato dal 2006 in poi a bollarla come un'eretica, una donna contro gli schemi, una schiena dritta. **Sembra tu sia innamorato di personaggi che lottano in modo accanito ma poi perdono.** Io sono innamorato di quei vinti a cui gli uomini non concedono la dignità della sconfitta. Sono sempre stato contrario al binomio malefico umiliati e offesi. Quando si vince, qualunque sia stato il tuo nemico, devi rendergli l'onore delle armi. E' un costume incivile quello per cui - accanto alla sconfitta - l'uomo propina all'avversario, quando è a terra, anche l'infamia dell'umiliazione. **Oggi come si presenta all'opinione pubblica una donna come la Politkovskaja?** Fa ancora fatica ad essere compresa appieno. Posso dire che non ha ancora preso piede il concetto di martire, per lei, che non ha avuto paura di niente. Anna è la dimostrazione di come un buon lavoro - svolto con fonti alla mano - possa mettere in crisi anche un regime straordinariamente rigido. Credo che la sua virtù più dura a morire resti il coraggio, tipico di chi vuole soltanto la verità. Certo la verità fa male, fa schifo, anzi a volte puzza pure, ma viene sempre su. Grazie a Dio.

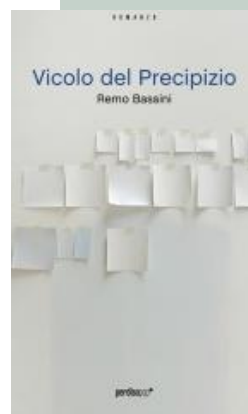
A.P.

CONSIGLIATO

Con Cortona nel cuore sentimenti e dolore in un gioco di specchi

Marina Bisogno

"Vicolo del precipizio" di Remo Bassini (Perdisapop editore) è la storia di Tiziano, scrittore sfiduciato e ghostwriter di successo, alle prese con la stesura del nuovo libro.



Un'insopportabile canicola opprime Torino. Sotto un tetto di stelle, il protagonista rincorre uno straccio d'ispirazione, e si ritrova, al contrario, ad affogare tra i pensieri, in silenzio. Voci, fotografie, presenze: c'è tutto un mondo che implode negli occhi e nella mente di quest'uomo. Le parole del romanzo sono quelle della vita di Tiziano, e fluiscono intermittenti, sull'onda di qualche ricordo. Presente e passato si confondono, fino a diventare un'unica dimensione scenica. Tra le righe, rivive Cortona, città natale indimenticabile seppur bigotta, con i suoi profumi ed i suoi mille racconti. Tiziano ne ha nostalgia, nonostante viva lontano, con una gatta. Di fronte, abita Alice, un'avvenente avvocatessa, che incuriosita dalle abitudini del vicino, prende a leggerne gli scritti. In poco tempo, i due si immischiano in un accattivante gioco di sguardi, fino allo scioglimento di un'intricata matassa di segreti. Ed è allora che si rivela l'abilità di Bassini, regista di una finzione nella finzione. Il lettore, infatti, entra nella storia attraverso due canali narrativi: la voce del protagonista, intento a scrivere "Vicolo del precipizio", e il narratore, una finta terza persona, che invece segue l'evolversi dell'intera vicenda. Due romanzi, due stesure, per accendere la curiosità e la partecipazione. Bassini e Tiziano si somigliano? Sono la stessa persona? A noi non è dato saperlo, e forse, neanche interessa. L'unica certezza è che l'autore è un bravo prestigiatore, capace di costruire con le parole una simil-realtà. Il linguaggio è elementare, i periodi, per lo più paratattici, funzionali all'evolversi della narrazione, movimentata dai continui flash back. Le descrizioni, fugaci, rincorrono con ironia e lucidità anni ormai trascorsi, difficili da comprimere nella scatola del tempo. Un gioco di specchi, d'incastri perfetti, e la scrittura è l'unica via d'uscita. Questo libro è uno smacco alla monotonia, che a colpi di penna, si tinge di rosso e di nero, fino ad un clamoroso colpo di scena.

Questo libro è uno smacco alla monotonia, che a colpi di penna, si tinge di rosso e di nero, fino ad un clamoroso colpo di scena.

CAPOLAVORI

Mario Benedetti torna con "Grazie per il fuoco"

Mario Benedetti è un'autore uruguayano di grande valore. Nato da una famiglia italiana trapiantata a Montevideo, negli 60 raggiunse le vette del successo. Dopo il golpe militare del 1973 fu costretto all'esilio. La casa editrice Nuova Frontiera ripropone ai lettori uno dei suoi capolavori "Grazie per il fuoco". La storia di un fallimento personale che è lo specchio dell'insoddisfazione generale e politica di un paese, l'Uruguay, dove corruzione, censura e repressione lacerano storie e vite. Protagonista è Ramón Budiño, os-



Nuova Frontiera ripropone l'autore

sessionato da un grande conflitto con la figura paterna alla quale non riesce ad imporsi. Organizza l'uccisione di suo padre, ma non ce la fa. Un libro che è l'esempio di come la letteratura riesca a trasmettere il clima di un'epoca.

Prende il via la maratona delle parole

Domani torna on line il torneo letterario promosso dal gruppo Mauri Spagnol rivolto ai lettori che hanno un libro nel cassetto

Riparte il match. Dal 9 gennaio 2012 sono aperte le iscrizioni sul sito www.ioscrittore.it per la terza edizione della "maratona di parole". Una pubblicazione come coppa per rendere reale quel sogno "nel cassetto". IoScrittore è il Torneo Letterario (non solo) online ideato e promosso con oculatezza dal Gruppo editoriale Mauri Spagnol (GeMS), holding editoriale nata a Milano nel 2005 e soprannominata in tal modo a omaggio di Luciano Mauri e Mario Spagnol, fondatori del gruppo Longanesi. Rispetto al-



Chi vince pubblica gratis e-book

l'edizione 2011, che ha dato alla luce oltre ai 30 ebook quattro opere in formato cartaceo e presto sugli scaffali delle librerie, "la formula rimane invariata - spiega Livia Sorio, coordinatrice del Torneo - due manche e finale a

settembre durante il Festivalletteratura di Mantova. Abbiamo solo aumentato il numero di incipit che ciascun partecipante leggerà nella prima manche, per avere più giudizi sulle opere e quindi parametri migliori. Manche eliminatorie porteranno a finalisti ufficiali, che godranno subito della pubblicazione della loro opera in formato ebook". Una competizione gratuita, garante della libertà degli autori e della tutela delle loro opere, sempre online e in cui i concorrenti saranno giudici degli altri partecipanti per-

ché la competizione, la coesione e il confronto sono una sfida da cogliere a colpi di "lettura". "Un'alternativa a quel self-publishing, così in voga di questi tempi, - continua Livia Sorio - un nuovo modo di pubblicare che vuole affermare la validità di una formula di scouting innovativa, democratica e al tempo stesso attenta alla qualità delle storie. Il claim di IoScrittore non vuole infatti essere "Se l'hai scritto, va stampato" quanto piuttosto "Se l'hai scritto, va valutato".

Claudia Caramaschi